

62.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLOCCA: Finanziamenti al calzaturificio Valentino di Napoli (4-04958) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2550	CALABRO: Inquadramento in ruolo dei bidelli della scuola E. De Amicis di Randazzo (Catania) (4-04385) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2554
ALOI: Condotta medica di Amantea (Cosenza) al presidente del locale ECA (4-05906) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2551	CALABRO: Accordi con i paesi dell'EFTA per l'esportazione di tessuti italiani (4-07203) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	2554
ALOI: Sistemazione della biblioteca pubblica di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (4-06619) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2551	CARADONNA: Installazione di un impianto per distribuzione carburante a Roviano (Roma) (4-06612) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2554
ALOI: Posto telefonico pubblico a Frassia di Bisignano (Cosenza) (4-07414) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2552	CARRA: Ventilata chiusura del reparto fonderia della Breda Fucine di Sesto San Giovanni (Milano) (4-06788) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2555
BAGHINO: Vertenza tra il Ministero della marina mercantile e la pretura di Genova concernente la vendita dei bianchetti (4-04238) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	2552	DAMICO: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto a Bessone Domenico (4-06424) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2556
BIAMONTE: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Francesco D'Auria di Pontecagnano (Napoli) (4-06546) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2553	D'AURIA: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Scuotto Salvatore di Caivano (Napoli) (4-06805) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2556
BIAMONTE: Concorso a vigile urbano a Laviano (Salerno) (4-06556) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2553	D'AURIA: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-06989) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2556
BIAMONTE: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto a Rosa Chianese vedova dell'ex combattente Crispino Giuseppe (4-07133) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2553	DI MARINO: Difficoltà per l'iscatolamento del pomodoro delle industrie coneviere del Salernitano e della Campania (4-06360) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2557
BIRINDELLI: Tariffe per i servizi termali alle Terme di Montecatini (Lucca) (4-06300) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2553	DI PUCCIO: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto a Michele Tinagli (4-06691) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2558

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
GIOMO: Incidenti a Pisa tra paracadutisti ed elementi extraparlamentari (4-06463) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2558	RAUTI: Contributi del comune di Tarquinia (Viterbo) ad enti di patronato (4-06885) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2564
GRAMEGNA: Distribuzione e compilazione di schede informative ad opera della Federazione del commercio e del turismo di Bari (4-05442) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2558	ROBERTI: Licenziamento di un netturbino dirigente sindacale della CISNAL a Trieste (4-06707) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2564
IANNIELLO: Rette ministeriali per post-poliomielitici e per altri invalidi civili (4-05615) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2559	SACCUCCI: Assistenza farmaceutica di Prossedi (Latina) (4-06118) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2565
LAVAGNOLI: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto ad alcuni veronesi (4-06632) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2559	SPINELLI: Convenzione con la società Navigazione Toscana (4-02835) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	2565
LOBIANCO: Riconoscimento della qualifica di invalido civile (4-06235) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2560	TASSI: Crisi delle scuole elementari a Piacenza (4-05976) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2565
MARINO: Insegnanti abilitati alla media inferiore confermati negli istituti di istruzione secondaria (4-06363) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2560	TREMAGLIA: Situazione creditizia ospedaliera nel bergamasco (4-05978) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2566
MARTINI MARIA ELETTA: Corresponsione del trattamento provvisorio di pensione anche alla vedova e agli orfani minori dell'avente diritto (4-06784) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2560	TRIPODI GIROLAMO: Benefici di legge ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-06715) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2566
MENICACCI: Sistema di avanzamento « a scelta » per il conferimento del grado di maggiore delle Forze armate (4-06348 e 06951) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2561	VERGA: Benefici combattentistici e Ordine di Vittorio Veneto ad Andrea Busnelli (4-07127) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2567
NAHOUM: Presunte infiltrazioni fasciste nel Corpo dei paracadutisti (4-06422) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2562		
NICCOLAI GIUSEPPE: Concorso per assunzione di cinque impiegati comunali ad Aulla (Massa Carrara) (4-06554) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2562		
PEZZATI: Officine Galileo di Firenze (4-05786) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2562		
RAICICH: Conservazione degli affreschi degli ipogei di Tarquinia (Viterbo) (4-01211) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2563		
RAUTI: Approvvigionamento idrico di Latina (4-04417) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2564		

ALLOCCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se non conoscono che le vere cause della crisi del calzaturificio Valentino di Napoli, costretto a denunciare il licenziamento di circa 200 dipendenti, sono di ordine puramente finanziario nel senso che il grande complesso industriale calzaturiero napoletano (nel genere uno dei più importanti d'Italia!) nel momento in cui — in correlazione con l'incremento della produzione e con l'espansione e il successo commerciale dei suoi manufatti in Italia e all'estero — andava realizzando il potenziamento degli impianti e l'ampliamento delle strutture industriali e commerciali, non ha riscontrato il necessario sostegno finanziario e le opportune agevolazioni creditizie da parte degli istituti competenti che si sono appalesati più preoccupati della momentanea insicurezza della ripresa industriale e commerciale e nella fattispecie del rialzo dei prezzi d'acquisto dei pellami in

genere e di quelli speciali in particolare che del verificato e controllabile incremento industriale e della espansione commerciale del loro cliente;

per conoscere altresì se intendano disporre accurati accertamenti che possano rettificare l'atteggiamento degli istituti bancari nei confronti di una vigorosa azienda industriale e commerciale che è in piena espansione e che aveva programmato ulteriore assorbimento di manodopera;

per sapere infine se intendano — ciascuno nell'ambito della propria competenza — disporre anche per un più severo controllo dei fidi concessi dai grandi istituti di credito per evitare che i medesimi vengano più facilmente assegnati alle società finanziarie pseudofinanziarie o ai grandi speculatori delle aree fabbricabili o ai facili operatori di borsa o agli importatori di bambole giapponesi e più difficilmente agli operatori che effettivamente credono nella ripresa e nell'incremento delle attività industriali e commerciali. (4-04958)

RISPOSTA. — Il calzaturificio Mario Valentino ha presentato domanda di finanziamento agevolato ai sensi della legge 18 maggio 1973, n. 274.

Tale domanda è attualmente all'esame del competente ufficio di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALOI. *Ai Ministri della sanità e dell'interino.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza), ha conferito l'interinato della condotta medica al dottor Fortunato Marinaro, il quale ricopre la carica di presidente dell'ECA del comune, incompatibile con le funzioni di medico condotto nell'ambito dello stesso comune.

Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso le competenti autorità locali al fine di revocare l'incarico della condotta medica al predetto dottor Marinaro, il quale è anche legato da rapporti di parentela col sindaco di quel comune. (4-05906)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria, concer-

nenti nella specie « i concorsi, lo stato giuridico, il trattamento economico e l'interinato dei medici... condotti e degli altri sanitari addetti ai servizi comunali ».

Si riferisce, pertanto, quanto di seguito viene comunicato dal commissario del governo per la regione Calabria, interessato al riguardo.

L'amministrazione comunale di Amantea, dovendo provvedere alla sostituzione del titolare della prima condotta medica, in aspettativa per motivi di salute, ha conferito l'incarico di interino, limitatamente al periodo di interino, al dottor Fortunato Marinaro, medico-chirurgo del luogo, il quale, effettivamente, ricopre la carica di presidente del locale ECA.

L'incarico anzidetto è stato conferito con deliberazione della giunta municipale in data 30 maggio 1973, n. 168, esaminata senza rilievi dal comitato regionale di controllo in seduta del 24 luglio 1973.

Il Ministro della sanità: GUI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malcontento in cui versano numerosi studenti universitari e medi della cittadina di Motta San Giovanni, (Reggio Calabria), a causa della mancata definitiva sistemazione della biblioteca comunale. Per l'incuria dei competenti organi, infatti, molti giovani sono costretti a recarsi fuori sede per poter consultare libri e riviste, concernenti i loro studi, quando avrebbero potuto soddisfare le loro esigenze culturali, usufruendo della locale biblioteca, che, tra l'altro, è quanto mai fornita di ottimi testi universitari ed eccellenti monografie di carattere scientifico;

se ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità locali al fine di dare immediato ripristino a tale importante biblioteca. (4-06619)

RISPOSTA. — In merito alla situazione della biblioteca comunale di Motta San Giovanni, si fa presente che la questione sollevata nell'interrogazione rientra nella competenza della regione Calabria, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1972, n. 3, che ha, tra l'altro, trasferito, con effetto dal 1° aprile 1972, alle Regioni a statuto ordinario le attribuzioni in materia di biblioteche di enti locali.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario far disporre, nella località Frassia del comune di Bisignano (Cosenza), l'istituzione di un posto telefonico pubblico, in considerazione del fatto che sussistono tutti i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'installazione di posti telefonici. (4-07414)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 28 marzo 1973, n. 86, con la quale sono state prorogate le disposizioni già vigenti in materia di impianti di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nuclei abitati, è stato stabilito che i collegamenti anzidetti possono essere eseguiti nelle località in possesso dei prescritti requisiti e per le quali venga presentata dai comuni interessati la relativa domanda.

Il comune di Bisignano, pertanto, potrà inoltrare apposita domanda alla direzione centrale impianti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, consentendo così ai competenti uffici di dar corso alla istruttoria della relativa pratica.

Il Ministro: TOGNI.

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per chiedere se ritenga di intervenire con urgenza a dirimere la vertenza tra detto dicastero e la pretura di Genova, in fatto di vendita dei bianchetti; vertenza che oltre al disagio ed ai rischi di sequestro, ha provocato un eccessivo rincaro dei prezzi di vendita e persino la vendita a borsa nera.

Fa specie che qualcuno abbia voluto definire grottesco il problema, tanto più che aveva avuto nel passato funzioni ed occasioni per risolvere l'annoso problema. Si tratta di un commercio concesso anche nel passato alla Liguria, perché il bianchetto è un « piatto tradizionale », inoltre i pescatori liguri nei mesi invernali — esistendo scarsissimo pesce nelle acque viciniori — riescono a diminuire le loro difficoltà finanziarie proprio ricorrendo a questo tipo di pesca che, normalmente, si svolge a pochi metri dalla riva; inoltre, ancora, è stato accertato che la pesca del novellame — peraltro limitata dal decreto ministeriale a due mesi — non reca nocimento alla fauna marina (tutti i settori, compresi i biologi e i pescatori d'altro tipo di pesca, sono d'accordo).

Nella difesa del patrimonio ittico, nella tutela del lavoro dei pescatori e nella certezza

che ogni speculazione venga stroncata — specialmente quella a danno dei consumatori — l'interrogante auspica un intervento immediato e definitivo. (4-04238)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 14 luglio 1955, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima, stabilisce all'articolo 15 la tutela delle risorse biologiche e dell'attività di pesca.

Alla lettera c) del citato articolo è previsto il divieto di « pescare, detenere, trasportare o commerciare il novellame di qualunque specie vivente marina, senza la preventiva autorizzazione del Ministero della marina mercantile ».

In relazione a tale normativa, con decreto in data 18 gennaio 1973, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 21 febbraio 1973, n. 27, è stata autorizzata la pesca del novellame di sardabianchetto, destinato al consumo nella considerazione che trattasi di esercizio risalente ad epoca immemorabile, nel periodo dal 15 febbraio al 15 aprile 1973, nelle acque di giurisdizione dei compartimenti marittimi di Imperia, Savona, Genova, La Spezia e Manfredonia.

Risulta che il provvedimento in questione abbia trovato applicazione nelle giurisdizioni di competenza delle Capitanerie di porto di Imperia, Savona e Manfredonia, mentre nei compartimenti di Genova e La Spezia, l'autorità giudiziaria ne ha eccepito la illegittimità per cui, limitatamente alle acque di queste ultime giurisdizioni, gli organi di polizia addetti alla vigilanza sulla pesca hanno collaborato alla applicazione del divieto di pesca del novellame di che trattasi.

Come già detto, la validità del provvedimento in questione è cessata alla data del 15 aprile 1973 e conseguentemente sono venuti a cadere i motivi di contrasto tra le disposizioni di questo dicastero e quello dell'autorità giudiziaria.

In considerazione che a fondamento del citato decreto del 18 gennaio 1973, è stata posta la circostanza che trattasi di un tipo di pesca tradizionale il cui esercizio risale ad epoca immemorabile, questo Ministero sta sottoponendo la questione ad attento studio e acquisirà sulla medesima il parere della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima, di cui all'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 963, anche per l'eventuale emanazione di ulteriori norme in materia.

Allo stato si fa presente che la pesca del novellame, ai sensi degli articoli 125 e 126

del regolamento di esecuzione della citata legge, è consentita, previa autorizzazione ministeriale, per i fini di allevamento e ripopolamento e per il consumo limitatamente al novellame di anguilla (ceca).

Il Ministro: PIERACCINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato — in relazione alla risposta fornita all'interrogazione 4-01606 — in che data è stato interessato il comune di Pontecagnano per il supplemento di istruttoria della domanda per i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente D'Auria Francesco nato a Salerno il 10 maggio 1893 e residente in Pontecagnano alla via Roma, 22.

L'interrogante fa osservare che da scrupolosi accertamenti eseguiti presso il comune di Pontecagnano non risulta che l'ordine di Vittorio Veneto o il Ministero della difesa abbiano scritto per il supplemento d'istruttoria della pratica di cui sopra. (4-06546)

RISPOSTA. — Il certificato penale necessario per completare la pratica dell'ex combattente Francesco D'Auria è stato richiesto al comune di residenza con foglio n. AC/1506 dell'11 aprile 1973.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sulla regolarità del concorso a vigile urbano di cui alla delibera n. 12 del 12 giugno 1971 del consiglio comunale di Laviano (Salerno).

Per l'ammissione al concorso l'età massima era stata fissata in 30 anni mentre è stato ammesso e dichiarato vincitore del concorso stesso persona nata il 6 settembre 1923. Non può essere invocata la legge sugli invalidi civili perché questa prevede l'assunzione per chiamata diretta e con l'elevazione dei limiti di età stabilita dai pubblici concorsi.

L'interrogante vuol sapere in che modo si ristabilirà per il concorso di cui sopra il rispetto della legge da parte del comune di Laviano. (4-06556)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Laviano, con deliberazione del 24 gennaio 1972, nominò al posto di vigile urbano Angelo Albanese, nato il 16 settembre 1923, risultato

vincitore dell'apposito concorso, bandito nell'ottobre del 1971.

Il comune ritenne di ammettere al concorso il predetto, nonostante avesse superato il limite di età previsto dal bando, in quanto invalido civile.

Avverso la deliberazione di nomina ha prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato Erberto Calabrese, secondo classificato nel concorso medesimo, chiedendone l'annullamento.

Si è ora in attesa di conoscere l'esito di tale impugnativa, attualmente in fase istruttoria, sulla quale deve pronunziarsi il Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà definita la pratica per la concessione dei benefici di « Vittorio Veneto » presentata dalla signora Rosa Chianese vedova dell'ex combattente della guerra 1915-1918 signor Crispino Giuseppe, deceduto il 1969, residente in Salerno alla via Roma n. 21.

La vedova dell'ex combattente ha chiesto i ratei maturati e non riscossi inviando regolare documentazione al consiglio di Vittorio Veneto. (4-07133)

RISPOSTA. — L'insufficienza dei dati forniti non consente l'individuazione della pratica cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che la società Terme di Montecatini, e di conseguenza l'EAGAT, abbiano deciso un aumento della già rilevante tariffa per servizi termali portandola a lire 1.650, contrariamente all'impegno a suo tempo assunto dal ministro Ferrari-Agradi circa la funzione antinflazionistica del sistema delle imprese pubbliche. (4-06300)

RISPOSTA. — La società Terme di Montecatini ha elevato le tariffe per i servizi termali presso lo stabilimento Tettuccio da lire 1.350 a lire 1.600 (non lire 1.650) a causa dell'elevato accrescimento degli oneri di gestione che la società stessa ha dovuto subire. Detto aumento è limitato al periodo di alta sta-

gione ed inoltre riguarda soltanto i frequentatori « non convenzionati » dello stabilimento di I categoria. Gli identici servizi termali vengono infatti erogati nello stabilimento La Salute al prezzo di lire 1.200 in alta stagione e lire 900 in bassa stagione, mentre è rimasto invariato il prezzo praticato per gli assistiti degli enti mutualistici.

Il Ministro: GULLOTTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai a tutt'oggi alla scuola statale Edmondo De Amicis di Randazzo, che fin dal gennaio 1971 ne aveva fatto richiesta, non è stata data risposta sul problema dell'inquadramento dei bidelli in ruolo. (4-04385)

RISPOSTA. — Il problema prospettato ha carattere generale e non riguarda solo la scuola media Edmondo De Amicis di Randazzo, da parte della quale d'altronde non risulta presentata alcuna particolare richiesta in merito alle domande di inquadramento presentate dai bidelli ivi in servizio.

Si tratta dell'applicazione di una legge nuova, la 28 ottobre 1970, n. 775, che ha demandato l'immissione in ruolo del personale non insegnante delle scuole direttamente agli organi scolastici periferici. Tale legge, per il numero assai rilevante dei soggetti interessati, per le difficoltà di ordine interpretativo, per la frequente inesattezza delle domande e dei documenti prodotti dagli interessati medesimi, comporta una notevole mole di lavoro che viene a gravare su personale numericamente insufficiente e già molto oberato.

In particolare, nelle domande presentate dal personale non insegnante della suindicata scuola di Randazzo sono state riscontrate irregolarità, che è stato necessario sanare con conseguente ritardo nell'adozione dei relativi provvedimenti.

Si assicura, comunque, che essendo stata ultimata la fase istruttoria, le pratiche di che trattasi saranno definite entro il più breve tempo possibile.

Il Ministro: MALFATTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se le disposizioni dei governi dell'EFTA nei confronti della importazione dei tessuti italiani siano restrittive; in tal caso per sapere quali misure intende adottare a difesa dei nostri tessuti. (4-07203)

RISPOSTA. — Al riguardo, messi a parte i paesi già facenti parte dell'Associazione europea di libero scambio, nuovi membri della CEE, si rileva che tutti i paesi che costituiscono tale Associazione (Austria, Svizzera, Svezia, Islanda, Portogallo, Norvegia e Finlandia) hanno stipulato accordi con la comunità, i quali hanno istituito zone di libero scambio tra le parti contraenti per i prodotti del settore industriale.

In base a tali accordi, i prodotti tessili originari dell'una parte sono di libera importazione sul mercato dell'altra parte contraente, mentre è prevista l'esenzione del pagamento dei dazi doganali, attraverso la soppressione graduale di questi entro il 1° luglio 1977.

Va, tuttavia, aggiunto che gli accordi stipulati con l'Islanda, il Portogallo, la Norvegia e la Finlandia hanno previsto a favore di tali paesi, a motivo della loro meno sviluppata economia, un più lungo periodo entro il quale essi potranno procedere alla completa soppressione dei dazi.

Tale periodo va per l'Islanda fino al 1° gennaio 1980, per la Norvegia fino al 1° gennaio 1984, per il Portogallo e la Finlandia fino al 1° gennaio 1985.

È, per altro, da tener presente che soltanto l'accordo con l'Islanda riguarda tutti i prodotti all'importazione, mentre i più lunghi periodi previsti dagli accordi con gli altri tre paesi concernono soltanto alcune merci tra le quali si comprendono solo una parte dei prodotti del settore tessile.

Il Ministro: MATTEOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo averlo interrogato sempre sullo stesso argomento per ben due volte senza riceverne risposta e precisamente il 17 marzo 1970 e il 6 marzo 1971; premesso che la giunta municipale di Roviano con propria deliberazione del 16 luglio 1968, n. 59, espresse parere favorevole per l'installazione di un impianto di distribuzione carburanti « a condizione che gli sbocchi delle due stradine laterali a carattere pubblico in corrispondenza del chilometro 57+422 venissero spostate di metri 12 verso Carsoli e che venisse apposto un recinto lungo le stesse con siepi e con filo spinato »:

a) se tale atto può essere considerato completo e definitivo dal momento che un privato (la ditta De Kiss Stefania) è stato autorizzato a modificare il tracciato di una strada

comunale, che doveva se mai essere eseguito dal comune, soltanto per far fronte ad esigenze della viabilità pubblica e non per favorire un interesse privato;

b) quali motivi abbia potuto indurre il comune di Roviano a cedere il possesso di una strada comunale senza l'adozione di una delibera consiliare, debitamente motivata e vistata dalle competenti autorità;

c) quali vantaggi siano derivati o potessero derivare alla cittadinanza di Roviano dal comportamento e del sindaco *pro tempore* e della giunta che, palesemente, hanno favorito interessi privati.

Premesso quanto sopra si chiede quali provvedimenti amministrativi si intendono prendere nei confronti dei responsabili, nel caso di accertata connivenza, tenendo altresì presente che del fatto è stata investita anche l'autorità giudiziaria. (4-06612)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle condizioni stabilite dall'ANAS per esigenze di viabilità pubblica, il comune di Roviano ha fatto modificare a Stefania De Kiss — che aveva presentato una istanza per l'installazione di un impianto di distribuzione di carburante — soltanto gli sbocchi di due strade comunali e non il tracciato di esse che è rimasto invariato.

Si soggiunge che il pretore di Arsoli, interessato circa i fatti in questione, indiziava il sindaco di Roviano del reato di cui all'articolo 328 del codice penale (emissione atti d'ufficio). Successivamente, peraltro, con sentenza del 16 giugno 1973, il sindaco è stato assolto dal reato ascrittogli « perché il fatto non costituisce reato ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo VINCENZO.

CARRA, MILANI, VENEGONI E BACCALINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la minacciata chiusura del reparto fonderia della Breda Fucine di Sesto San Giovanni da parte dell'EFIM, reparto che occupa attualmente circa 150 lavoratori.

La minacciata chiusura del reparto fonderia risulta incomprensibile e ingiustificata perché dovrebbe realizzarsi dopo che importanti investimenti hanno portato alla adozione di tecnologie avanzate e alle modifiche dell'impianto di lavoro con una spesa di diverse centinaia di milioni e con un carico di commesse di lavoro assicurato sino al 1977.

Per sapere se ritenga infine di assicurare i lavoratori del reparto fonderia della Breda Fucine, che nessun provvedimento di smobilitazione verrà attuato garantendo così ad essi la sicurezza del posto di lavoro. (4-06788)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Sesto San Giovanni della società Breda Fucine è articolato su tre reparti produttivi: fonderia di acciaio, forgia e fucinatura, meccanica.

In particolare, per quanto riguarda l'attività della fonderia, è opportuno premettere che le fusioni di acciaio sono da tempo interessate a ricorrenti fasi critiche di mercato; tale situazione tende ora ad aggravarsi, svincolandosi dalle cause contingenti ed assumendo aspetti profondi ed irreversibili, per nuovi indirizzi tecnologici applicati alla costruzione delle macchine.

Infatti, continuamente vengono proposte soluzioni alternative al prodotto fuso, soluzioni che garantiscono maggiore sicurezza di funzionamento e maggiore economicità, per una più estesa gamma di impieghi e che sono basate sul ricorso alle strutture saldate, ai pezzi stampati, ecc.

La fonderia dello stabilimento di Sesto è caratterizzata da un tipo di prodotto di alto livello, in buona parte interessato alla predetta evoluzione tecnologica, le cui soluzioni in fucinato, saldato, ecc. hanno praticamente reso proibitivo l'impiego dell'acciaio fuso anche sul piano della economicità della gestione (vedasi, ad esempio, il caso dei corpi di grosse valvole per gasdotti ed oleodotti).

Pertanto l'azienda onde ovviare alle indiscutibili perdite cui va incontro nell'esercizio di un'attività che non risponde più alle esigenze tecnologiche e di sicura prospettiva nell'ambito del mercato nazionale ed estero, ha orientato i suoi programmi produttivi sullo sviluppo del settore dei fucinati e delle grosse lavorazioni meccaniche e sul potenziamento della produzione di attrezzature per l'estrazione, la raffinazione e la distribuzione degli idrocarburi.

D'altra parte, il mantenere in vita un'attività antieconomica, peraltro aggravata dalla difficoltà di reperimento *in loco* di manodopera qualificata e generica, conseguirebbe lo scopo di disperdere in maniera irrazionale le risorse dell'azienda che, invece, per l'utilizzazione di un potenziale produttivo di più idonea qualificazione e redditività potrebbero dare alla gestione un sostanziale e stabile equilibrio.

Circa gli investimenti effettuati nel reparto fonderia di Sesto, occorre precisare che essi sono stati destinati negli ultimi anni prevalentemente al miglioramento dell'ambiente di lavoro, al fine di evitare che i lavoratori, e soprattutto quelli più esposti al rischio di malattie professionali e/o di infortunio, fornissero la prestazione in condizioni non soddisfacenti dal punto di vista igienico-sanitario.

Si è quindi trattato di spese sostenute nell'interesse esclusivo della salute del personale in esecuzione di adempimenti imposti dalla vigente legislazione ai responsabili aziendali.

Circa l'affermazione degli interroganti sulla esistenza d'un carico di commesse assicurato sino al 1977, si deve sottolineare che trattasi della acquisizione d'una commessa destinata ad essere realizzata principalmente presso le Fucine Meridionali di Bari e che impegnerebbe quindi solo marginalmente la capacità produttiva della fonderia di Sesto e che perciò non risolverebbe in alcun modo i problemi dell'antieconomicità dell'esercizio sopra evidenziati.

A tale riguardo va posto in rilievo che con la cessazione dell'attività della fonderia di Sesto San Giovanni si realizzerà, nel quadro delle iniziative intese a rendere operante la politica di sviluppo del Mezzogiorno, il potenziamento della fonderia dello stabilimento di Bari della predetta Azienda consociata ove verrà svolta, naturalmente per la parte tecnicamente non obsoleta, tutta la produzione dei fusi in acciaio del gruppo e verranno incrementati in misura adeguata i livelli di occupazione.

Favoriscono, inoltre, la scelta di cui sopra: la più recente progettazione e costruzione dello stabilimento di Bari, la sua maggiore ampiezza e disponibilità di area, la sua ubicazione in zona di scarsissimo addensamento industriale inquinante rispetto a Sesto San Giovanni.

La cessazione dell'attività della fonderia di Sesto avverrà con gradualità ed interesserà — a breve termine — i forni fusori e successivamente le lavorazioni di finitura e controllo getti: ciò consentirà il totale assorbimento del personale disponibile negli altri settori produttivi dell'azienda che, come già detto, verranno adeguatamente potenziati. In ogni caso per tutti gli addetti della fonderia della Breda Fucine sono garantite, in uno con la sicurezza del posto di lavoro, le condizioni individuali di professionalità e di retribuzione.

Il Ministro: GULLOTTI.

DAMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sinora al signor Bessone Domenico di godere dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918.

L'interrogante ricorda che il signor Bessone Domenico, classe 1898, numero di matricola 21148, sin dal settembre 1968, ha inoltrato domanda tramite il comune di Collegno (Torino) dove tuttora risiede in via Cristoforo Colombo, n. 31, CAP 10093. (4-06424)

RISPOSTA. — Al signor Domenico Bessone — sulla base delle precisazioni dallo stesso fornite — non compete l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ma la sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora si provvede a concedere i benefici ed i riconoscimenti di che alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Scuotto Salvatore, classe 1895, domiciliato a Caivano (Napoli) in via Garibaldi, 31 posizione n. 0758936; tenuto conto che il foglio notizie richiestogli il 23 gennaio 1973 è stato inviato tramite il comune in data 26 gennaio. (4-06805)

RISPOSTA. — La domanda del signor Salvatore Scuotto è stata esaminata con esito favorevole dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto e trasmessa al competente ufficio per il perfezionamento e la comunicazione ufficiale.

Detta comunicazione sarà inviata all'indirizzo indicato nel modulo col quale l'interessato ha presentato la domanda.

La concessione ha il n. 758936 di posizione.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1915-18:

1) Daniele Vincenzo, nato a Casoria (Napoli) il 19 febbraio 1968 ed ivi domiciliato al largo San Mauro, 75;

2) Colonna Alfredo, nato a Napoli il 29 gennaio 1895 ed ivi domiciliato alla via Metastasio, 63;

3) Gallo Giuseppe, nato a Napoli il 14 marzo 1897 ed ivi domiciliato alla via Montedonzelli, 8;

4) Verrengia Emilio, domiciliato a Sessa Aurunca (Caserta), alla via Starzi, 3 - posizione n. 0898104;

5) Piscopo Raffaele, nato ad Arzano (Napoli) il 27 gennaio 1897 ed ivi domiciliato alla via Giuseppe Verdi, 22;

6) Palliccia Pasquale, nato a Casalnuovo (Napoli) il 17 marzo 1978 ed ivi domiciliato al vico San Giacomo, 96;

7) Morisco Vito, domiciliato in via Trento, 76, Bari;

8) Aquino Pasquale, nato a Boscoreale (Napoli) il 3 dicembre 1892 e domiciliato a Poggiomarino (Napoli) alla via Giacomo Matteotti;

9) Corsi Fernando, via delle Pinete, 42 Massa (Massa Carrara) - posizione n. 9411645;

10) Falco Luigi, nato a Caivano (Napoli) il 23 aprile 1968 ed ivi domiciliato alla via Colantuon Fiore, 6 - posizione n. 0758722;

11) Patrone Gaetano, nato a Napoli il 15 giugno 1898 ed ivi domiciliato alla via Lazio, n. 111, Miano. (4-06989)

RISPOSTA. — Le pratiche di concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, riguardanti i signori Alfredo Colonna, Vincenzo Daniele, Vito Morisco, Luigi Falco e Pasquale Palliccia sono state definite favorevolmente.

Le pratiche relative i signori Pasquale Aquino, Raffaele Piscopo, Fernando Corsi e Emilio Verrengia potranno essere esaminate allorché i medesimi avranno fatto pervenire al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto le richieste informazioni integrative.

I dati riguardanti il signor Giuseppe Gallo non consentono la individuazione della relativa pratica; il signor Gaetano Patrone, infine, ha titolo per la sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: TANASSI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia vero che le industrie conserviere del salernitano e della Campania sono in gravi difficoltà per il ritardo delle consegne di banda stagnata da parte dei fornitori, che può impedire l'iscatolamento del pomodoro per circa otto milioni di casse e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in proposito. (4-06360)

RISPOSTA. — A causa delle richieste degli scatolifici e delle industrie conserviere, che sono state superiori a quelle del 1972, degli scioperi articolatisi nell'arco di tempo ottobre 1972-marzo 1973 e del fermo dei laminatoi e delle difficoltà nel reperimento delle materie prime, la Italsider, la Magona d'Italia e i Cantieri metallurgici italiani, malgrado abbiano utilizzato le giacenze di magazzino, non hanno potuto evadere nei tempi stabiliti le richieste ad esse pervenute e da esse accettate.

Tuttavia, le predette società hanno cercato di venire incontro alle esigenze dei conservieri rifornendo anche gli scatolifici di banda stagnata per lo più idonea alla produzione di scatole per la conservazione del pomodoro pelato.

Premesso quanto sopra si ritiene opportuno delineare la situazione di ciascuna delle tre società sopraindicate:

Italsider: Nel 1972 ha prodotto 140 mila tonnellate di banda stagnata, di cui 116 mila tonnellate nel periodo gennaio-ottobre; nello stesso periodo del 1973 ha prodotto 138 mila tonnellate.

Per quanto riguarda gli ordini assunti e consegnati agli scatolifici ed alle industrie conserviere del Salernitano e della Campania (esclusa la Superbox Meridionale e la Faba Sud) si rende noto che nel periodo gennaio-settembre 1973 sono state assunte ordinazioni per 34 mila tonnellate rispetto alle 23 mila tonnellate del corrispondente periodo dell'anno precedente mentre le spedizioni - sempre nel medesimo periodo - sono ammontate a 28.700 tonnellate rispetto alle 22.750 del corrispondente periodo del 1972.

Nei valori sopracitati, per quanto riguarda il 1973, sono compresi gli ordini espletati o in corso di espletamento con materiali acquistati dall'Italsider in Francia (3.600 tonnellate).

L'Italsider prevede altresì di spedire entro il quarto trimestre del 1973 8.600 tonnellate di banda stagnata.

Magona d'Italia: nel 1972 ha prodotto 76.944 tonnellate di banda stagnata. Nel 1973 fino al 30 settembre dello stesso anno, ha prodotto 58.012 tonnellate e la previsione per la fine dell'anno si aggira sui valori del 1972, essendo questi i limiti della capacità produttiva.

Per quanto riguarda gli ordini assunti e consegnati agli scatolifici ed alle industrie conserviere del Salernitano e della Campania si fa presente che nel periodo gennaio-ottobre

1973 sono ammontati rispettivamente a 10.719 e 8.181 tonnellate.

La differenza verrà approntata con un presumibile ritardo di produzione di 50-60 giorni.

Cantieri metallurgici italiani: nel 1972 ha prodotto 71 mila tonnellate di banda stagnata. Nel 1973 fino al 30 settembre ha prodotto circa 71 mila tonnellate. I ritardi nelle consegne sono stati fino al 30 settembre di 25 giorni circa. Nel mese di ottobre si sono ridotti a 15 giorni.

Gli scatolifici nella maggiore parte dei casi hanno potuto mantenere gli impegni assunti nei confronti dei conservieri ricorrendo o alla importazione di banda stagnata o al commercio interno.

Il Ministro: DE MITA.

DI PUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a Tinagli Michele, abitante a Fauglia (Pisa), non è stato ancora riconosciuto il diritto a godere dei benefici derivanti dalla applicazione della legge riguardante gli ex combattenti della guerra 1915-18 malgrado l'interessato abbia inviato l'ulteriore documentazione richiesta, in aggiunta a quella regolarmente inviata tramite l'amministrazione comunale al momento della presentazione della domanda, nel 1972. (4-06691)

RISPOSTA. — La pratica riguardante la concessione al signor Michele Tinagli dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto è in fase di avanzata istruttoria, sulla base delle precisazioni fornite dall'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) circa un mese e mezzo fa nelle zone dove si è combattuta la prima guerra mondiale è stata organizzata una cosiddetta « marcia della pace » da parte di gruppi extraparlamentari nel corso della quale si è tentato di sobillare i militari di stanza in quelle zone in violazione dei principi in base ai quali nessuna persona che indossi una uniforme può partecipare a manifestazioni politiche di qualsiasi tipo; il tutto con il preciso intento non di affermare una più o meno discutibile ideologia, ma con il solo evidente fine di provocare disordini tra le file delle forze armate;

2) la riprova inoltre di questo intendimento è costituita dai fatti accaduti a Pisa

recentemente, dove gruppi di extraparlamentari di sinistra si sono scontrati con alcuni paracadutisti e con la scusa di tali episodi sono stati perfino autorizzati a organizzare un corteo contro gli stessi paracadutisti per il solo motivo che questi giovani per indossare una divisa non possono, si ripete, appartenere ad alcuna corrente politica;

3) i militari in parola sono stati così costretti a restare nelle loro caserme — quali disposizioni i ministri interessati abbiano dato per troncare i tentativi di portare la rissa nelle caserme, così come del resto è già avvenuto con successo nell'ambiente scolastico, per modo che tra le forze armate continui a regnare quel clima di efficienza, apoliticità, serietà e serenità che costituiscono la fondamentale caratteristica di ogni esercito del mondo. (4-06463)

RISPOSTA. — Durante la marcia antimilitaristica cui si riferisce l'interrogante e in occasione degli incidenti verificatisi in Pisa nell'agosto 1973 tra i paracadutisti ed elementi di movimenti extraparlamentari, non sono stati impartiti ordini limitativi per la libertà dei militari e, in particolare, per costringere i militari a restare in caserma.

Non si è, altresì, a conoscenza di tentativi di portare la rissa nelle caserme dove, contro gli eventuali atti eversivi condotti dallo esterno, vengono adottate le necessarie misure nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

GRAMEGNA, GIANNINI E PICCONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la giunta della camera di commercio di Bari ha affidato alla Federazione del commercio e del turismo aderente alla Confederazione generale del commercio il compito esclusivo delle rilevazioni sulla consistenza della rete distributiva di cui all'articolo 36 del decreto del Ministro dell'industria e del commercio del 14 gennaio 1972.

Per sapere se ritenga ammissibile la concessione dell'esclusiva ad una organizzazione mentre l'articolo 36 del citato decreto prevede esplicitamente che le schede informative sono stampate e distribuite dalle camere di commercio, lasciando quindi piena libertà per gli esercenti di rivolgersi ai comuni e alle associazioni di appartenenza per la compilazione e la consegna delle medesime.

Per essere informati, infine per quali interventi intenda operare perché sia garantita ai soggetti interessati la piena disponibilità dei modelli e la massima libertà per compiere gli adempimenti, senza per altro subire l'imposizione di quote a favore della Federazione provinciale della Confcommercio di Bari che con propria circolare n. 98, protocollo 6797/E, ufficio presidenza del 2 maggio 1973, rivolgendosi a tutti i commercianti di Bari e provincia, comunica che i propri esattori provvederanno all'incasso della quota associativa. (4-05442)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 36 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972 obbliga coloro che svolgono attività commerciale a « fornire ai comuni e alle camere di commercio le notizie previste nelle schede informative di cui all'allegato 3 al decreto stesso.

Per altro detto articolo non indica le procedure da seguire in concreto per la distribuzione delle schede in questione, per cui nessun addebito può essere mosso all'operato della camera di commercio di Bari che ha affidato la rilevazione alla federazione provinciale del commercio e del turismo.

L'adozione di tale sistema — che trae motivo sia dallo sciopero dei dipendenti camerale protrattosi dal 27 ottobre 1972 al 13 gennaio 1973 che non aveva consentito di avviare l'indagine in tempo utile sia dai risultati insoddisfacenti del sistema dell'inoltro schede per posta — non ha, comunque, limitato in alcun modo la libertà degli esercenti, i quali potevano fornire direttamente le notizie agli intervistatori ovvero provvedere in proprio alla compilazione e alla restituzione delle schede, avvalendosi eventualmente delle rispettive associazioni di appartenenza, o inviandole direttamente alla camera, come in effetti si è verificato. Per quanto attiene infine alla circolare della federazione del commercio di Bari, si fa presente che la camera di commercio non ha mancato di rappresentare all'organizzazione interessata l'inopportunità dell'iniziativa di associare le operazioni di rilevazione con quelle di riscossione delle quote.

Si precisa, per altro, che la federazione del commercio di Bari, ha inviato tale circolare solo ai rispettivi associati, con sede nel capoluogo, per cui detta iniziativa non può considerarsi come un'operazione di proselitismo svolta dalla federazione medesima utilizzando l'incarico ricevuto dalla camera di commercio.

Il Ministro: DE MITA.

IANNIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni della profonda differenza di trattamento stabilito per il recupero fisiomotorio dei poliomielitici e post-poliomielitici rispetto agli altri invalidi in genere (motulesi e neurolesi).

Da ricerche effettuate e da dati accertati è dimostrato che il recupero fisiomotorio per i poliomielitici e post-poliomielitici il più delle volte risulta più costoso di quello dei motulesi in genere; ed il maggior costo è da ricercare nella maggiore possibilità di recupero che esiste nei poliomielitici rispetto agli altri invalidi.

Tuttavia le rette corrisposte ai centri abilitati per il recupero dei poliomielitici sono di gran lunga inferiori a quelle degli altri centri, in quanto ricevono appena 4.000 lire in luogo delle 7 mila lire stanziare per il recupero dei motulesi in genere.

Si chiede pertanto di sapere se si ritenga disporre la parificazione dei trattamenti per eliminare una ingiustificata ed ingiustificabile diversificazione proprio a discapito della categoria che richiederebbe un maggior numero di mezzi per i migliori risultati pratici che si possono conseguire. (4-05615)

RISPOSTA. — La differenza della retta ministeriale fra i post-poliomielitici e gli altri invalidi civili (motulesi e neurolesi) è legata esclusivamente alla necessità di assicurare ai secondi un'assistenza più differenziata, indispensabile ai fini della loro riabilitazione, che richiede spesso interventi polidisciplinari riabilitativi.

Per i post-poliomielitici, invece, l'assistenza è di norma limitata a un trattamento di carattere soprattutto fisiokinesiterapico o medico-sociale, che comporta un minore costo economico realizzandosi col solo ausilio dell'istruzione scolastica o di corsi di preparazione o qualificazione professionale di tipo normale, relativamente alle minorazioni di cui sono portatori.

Il Ministro: GUI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Dal Monte Cesare, nato ad Arcole (Verona) il 19 luglio 1897, domiciliato ad Arcole, via Pagnego, 56;

Manganotto Corino Marcello, nato a Cadidavid (Verona) il 22 luglio 1896, domiciliato a Cadidavid;

Marchi Carlo, nato a Mizzole (Verona) il 29 settembre 1900, domiciliato a Mizzole. (4-06632)

RISPOSTA. — Le pratiche relative alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto dei signori Cesare Dal Monte e Corino Marcello Manganotto potranno essere definite allorché saranno acquisiti gli ulteriori elementi istruttori già richiesti.

I dati forniti non hanno, invece, consentito l'individuazione della pratica riguardante il signor Carlo Marchi.

Il Ministro: TANASSI.

LOBIANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento causato dal notevole ritardo con cui vengono espletate le pratiche intese ad ottenere il riconoscimento della qualifica di « invalido civile », con grave danno per gli interessati, specie per coloro i quali intendono avvalersi del titolo per beneficiare delle assunzioni obbligatorie per gli appartenenti alle categorie speciali.

Il tempo intercorso per la ricostituzione delle commissioni sanitarie, la riduzione territoriale del numero delle stesse, l'insufficiente organico del personale a disposizione, hanno creato una grave disfunzione del funzionamento con l'accumulo di una massa di domande inevase ed evidente conseguenziale danno per gli invalidi. (4-06235)

RISPOSTA. — È noto che la legge 30 marzo 1971, n. 118, contenente norme in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentando difficoltà di ordine interpretativo ed ancor più di ordine operativo, è stata ed è oggetto di continue pressanti richieste di revisione e di adeguamento in sede parlamentare.

L'avvertita esigenza ha messo in evidenza:

a) la necessità di adottare criteri e procedure affinché il « riconoscimento dell'invalidità civile avvenga in base a precisi giudizi scientifico-sanitari » e sia indirizzato anzitutto a fini riabilitativi e di recupero;

b) la opportunità di pervenire alla unificazione delle disposizioni riguardanti la composizione ed il funzionamento delle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile e delle menomazioni dell'udito e

della vista (in particolar modo è da considerare l'adeguamento dei gettoni di presenza ai componenti delle commissioni stesse);

c) la necessità che siano aggiornate le disposizioni vigenti, ovvero siano previste apposite nuove norme in conseguenza della intervenuta attuazione del decentramento regionale.

Per realizzare quanto sopra, questo Ministero ha già interessato i Ministeri dell'interno e del lavoro per la costituzione di un ristretto gruppo di studio; nel contempo è stata diramata la circolare n. 127773, con cui si richiamano i competenti organi al fine di assicurare frattanto il buon funzionamento delle commissioni sanitarie di che trattasi, alla cui scarsa funzionalità ha contribuito particolarmente l'obiettivo difficoltà di reperire localmente i componenti neurologici.

Il Ministro: GUI.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda riconfermare al superiore anche per il prossimo anno scolastico gli insegnanti abilitati titolari alla media inferiore e ciò in attesa dell'applicazione della legge n. 468.

Tale provvedimento, resosi necessario lo scorso anno, è utile per la continuazione didattica e per bloccare il massiccio esodo dal superiore di personale abilitato che vi ha insegnato per parecchi anni ed ha quindi una esperienza utile ed indispensabile. (4-06363)

RISPOSTA. — Con circolare n. 204 in data 11 agosto 1973, è stato consentito, anche per il corrente anno scolastico, che gli insegnanti nominati in ruolo nelle scuole medie inferiori a decorrere dal 1° ottobre 1971 ed in servizio negli istituti di istruzione secondaria di II grado ed artistica, continuino a prestare servizio in questi ultimi istituti; è stato altresì consentito di permanere negli istituti secondari di secondo grado agli insegnanti nominati nei ruoli della scuola a decorrere dal 1° ottobre 1972, subordinatamente alla disponibilità di posti e al possesso, da parte degli interessati, del prescritto titolo di abilitazione.

Il Ministro: MALFATTI.

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda risolvere la grave situazione economica nella quale vengono a trovarsi le fa-

miglie degli insegnanti collocati a riposo per dimissioni e poi deceduti.

Infatti, mentre per la pensione diretta ai titolari viventi e per la pensione indiretta agli eredi dei titolari deceduti in attività di servizio, si provvede immediatamente con la concessione di una pensione provvisoria, un analogo trattamento non è previsto per la pensione di reversibilità, pur essendo questa sostanzialmente non dissimile dalla pensione indiretta e non comportando particolari difficoltà di natura giuridico-amministrativa.

Una modifica delle disposizioni vigenti si rende indispensabile perché il coniuge e i figli, che devono attendere che sia perfezionata la concessione di pensione diretta definitiva, per poi chiedere la reversibilità cui hanno diritto, non sono in grado di affrontare, privi di alcun aiuto economico, il periodo di attesa che spesso volte è assai lungo. (4-06784)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 423, con il quale è stato integrato l'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221, il trattamento provvisorio di pensione compete, oltre che agli eredi, aventi diritto, del dipendente deceduto in attività di servizio, anche alla vedova e agli orfani minori del pensionato « deceduto durante il periodo di corresponsione del trattamento provvisorio di pensione »; con l'avvertenza, che, in quest'ultimo caso, occorre la domanda degli aventi diritto.

Il Ministro: MALFATTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono stati i criteri adottati dal comando generale dei carabinieri in applicazione della legge che prevede per il 1972-73 le promozioni dei capitani dei carabinieri al grado superiore, visto che tale legge si prefiggeva lo scopo di recuperare i capitani già valutati e non iscritti nei ruoli di promozione per mancanza di posti, quando invece di tale normativa hanno beneficiato pressoché in modo esclusivo i capitani in prima valutazione che hanno scavalcato i predetti capitani anziani in attesa di promozione e più volte valutati, si da terminare il ristagno di molti ufficiali cui ormai è precluso l'avanzamento di grado, tenuto anche conto del fatto che sono stati superati nelle graduatorie di valutazione da capitani giovani pur non inclusi nelle attuali promozioni.

Per sapere come si intende risolvere questa palese ingiustizia che mortifica ufficiali da

tanti anni meritoriamente al servizio dello Stato, limitati nella loro carriera, nonostante la già acquisita posizione in graduatoria, e se non ritenga doveroso predisporre adeguati provvedimenti atti a istituire un quadro suppletivo, che consenta la sistemazione delle molte decine di capitani dei carabinieri esclusi dai benefici della legge citata. (4-06348)

MENICACCI, DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI, ROBERTI, NICCOLAI GIUSEPPE E MARCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, sulla base di quanto già messo in risalto in occasione di precedente interrogazione rimasta senza risposta, se ha conoscenza dei criteri in base ai quali il comando generale dei carabinieri provvederà entro brevissimo termine a valutare il curriculum di servizio dei capitani dei carabinieri anziani (in numero di 76) già dichiarati idonei alla promozione e non iscritti (cioè promossi al grado superiore di maggiore) per mancanza di posti, come pure i capitani nuovi valutandi (in numero di 125), per un totale di 90 posti di maggiore da ricoprire per l'anno in corso in applicazione della relativa legge del 1972 che stabiliva un totale di 180 posti per 2 anni;

per sapere se in ogni caso non ritenga di impartire disposizioni a che sia data la precedenza ai capitani anziani già valutati positivamente (almeno per quelli dichiarati idonei 3 volte e più), i quali non meritano di essere scavalcati nelle promozioni a maggiore da colleghi meno anziani, che — pur avendo gli stessi titoli e meriti — verrebbero a fruire di un trattamento eccezionalmente favorevole in base ad una legge prevista appositamente per facilitare l'avanzamento dei capitani anziani, che — pur dichiarati idonei — rischiano di essere esclusi da qualsiasi futuro avanzamento, anche se presi nuovamente in esame di volta in volta, data la permanente carenza di posti. (4-06951)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1972, n. 786, nel prevedere per l'Arma dei carabinieri ritocchi all'organico dei tenenti colonnelli e dei maggiori e un più elevato numero di promozioni al grado di maggiore per gli anni 1972 e 1973, non ha modificato il vigente sistema di avanzamento « a scelta », comune ai diversi ruoli degli ufficiali delle tre forze armate, per il conferimento del grado di maggiore.

Pertanto, in ottemperanza alle disposizioni relative al suddetto sistema, gli ufficiali da

promuovere non possono che essere prescelti esclusivamente sulla base di apposite graduatorie di merito, nelle quali è possibile tener conto dell'anzianità soltanto a parità di punteggio conseguito.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite ai comandi dei centri addestrativi ed ai comandi dipendenti del corpo dei paracadutisti e dei corpi speciali delle forze armate per assicurare che i militari ottengano un giusto orientamento politico e morale, consono allo spirito democratico della Repubblica e alla Costituzione. I gravi episodi avvenuti a Pisa il 28 agosto 1973 hanno purtroppo dimostrato che in corpi di alte tradizioni militari sono presenti pericolose infiltrazioni di carattere fascista e antipopolare che non possono certo essere considerate con bonomia. L'interrogante chiede che siano accertate responsabilità dirette ed indirette da parte degli ufficiali e dei comandi e che una severa revisione nei metodi di addestramento e di orientamento politico-culturale sia operata con un pronto intervento del ministro e dello stato maggiore. (4-06422)

RISPOSTA. — Non risultano, presso il corpo dei paracadutisti o presso altri corpi dell'esercito, infiltrazioni di carattere fascista ed antipopolare.

Nell'ambito delle Forze armate non vengono dati orientamenti politici di alcun genere. Vengono, invece, impartiti insegnamenti per la conoscenza della Costituzione e dei valori democratici che da essa scaturiscono.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci per cui il concorso in atto presso l'amministrazione comunale di cinque impiegati, sia truccato, al punto che un assessore, presente in commissione di esami, avrebbe dettato il tema ad un candidato. (4-06554)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore dell'ordinamento regionale, il rappresentante della prefettura in seno alle commissioni giudicatrici di concorsi nei comuni è stato sostituito, com'è noto, col rappresentante del comitato regionale di controllo.

Pertanto, relativamente allo svolgimento delle prove dei concorsi suddetti, le notizie che pervengono a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 64 della legge 10 febbraio 1913, n. 62, sono soltanto indirette e successive alla conclusione del procedimento e all'assunzione di determinazioni al riguardo da parte del competente comitato regionale di controllo.

Non si è quindi in grado di fornire le informazioni richieste.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.*

PEZZATI, MATTEINI E BARGELLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la direzione della Montedison società per azioni avrebbe in programma un piano di ristrutturazione delle imprese da detta società controllate nella città di Firenze (officine Galileo e OTE-Montedel società per azioni), piano che prevede:

a) il risanamento e lo sviluppo delle officine Galileo con investimenti per circa 20 miliardi in cinque anni e con l'assunzione di centinaia di unità lavorative, in sostituzione di altri lavoratori definiti « non riqualificabili »;

b) lo scorporo dell'attività di elettronica biomedica della OTE per inserirla in una nuova impresa dipendente dalla Carlo Erba, che impiegherà soltanto circa 200 unità dell'attuale personale dipendente, senza alcuna garanzia per il mantenimento del posto di lavoro per il restante personale — quali iniziative intenda prendere codesto Ministero affinché:

1) siano mantenuti e potenziati gli attuali livelli di occupazione delle officine Galileo e OTE;

2) abbia sede a Firenze il centro decisionale e produttivo della nuova impresa per la elettronica biomedica, per evitare anche che la OTE resti solo una piccola unità periferica.

La richiesta di tale sede centrale a Firenze è motivata, oltre che per la posizione geografica, la storia e le tradizioni culturali della città, dalla presenza di nuovi organismi, quali la facoltà di ingegneria, di recente istituzione, a prevalente indirizzo biomedico e la SAGO società per azioni, che sarà costituita dall'IMI e da altre grandi imprese, tra cui la Montedison, per l'automazione dei servizi ospedalieri.

Tale insediamento inoltre potrebbe, non solo assicurare gli attuali livelli occupazio-

nali, ma aiutare a risolvere il difficile problema dell'avvio al lavoro di un numero rilevante di unità produttive, specializzate in campo biomedico. (4-05786)

RISPOSTA. — Il problema delle officine Galileo di Firenze può considerarsi favorevolmente risolto avendo la Montedison deciso di attuare un programma di investimento con la realizzazione di un nuovo complesso industriale nel comprensorio di Firenze. Il relativo piano di ristrutturazione, sul quale è intervenuto tra le parti apposito accordo in data 29 marzo 1973, prevede la piena salvaguardia degli attuali livelli di occupazione.

Per quanto riguarda la OTE Montedel si fa presente che la Montedison era intenzionata a trasferire ad altri operatori le attività nel settore elettronico della stessa OTE perché le stesse non rientravano in uno di quei settori ritenuti di carattere prioritario.

Non essendosi, per altro, potuta concretare favorevolmente la relativa cessione la Montedison è venuta nella determinazione di mantenere la sua presenza nel campo elettronico in considerazione sia dell'aspetto sociale del problema che del rilievo tecnico e scientifico che la OTE ha per la città di Firenze e per l'intera regione.

A tal fine la Montedison ha predisposto un piano di ristrutturazione che prevede:

la creazione di una nuova società nella quale dovrebbero confluire ed essere potenziate le attività biomedicali della OTE; questa società avrebbe sede in Firenze, con autonomia operativa, occupando inizialmente 200 unità dell'attuale personale OTE e con una previsione di sviluppo dell'organico fino a circa 300 unità.

Per quanto riguarda le restanti attività, salvo diverse soluzioni concernenti l'intero complesso Montedel, si prevede il mantenimento di una unità elettronica, opportunamente ristrutturata e che faccia salvi sia i livelli che la qualità professionale dell'occupazione, nonché il mantenimento della sede a Firenze.

La realizzazione di detto piano — che comporterà inevitabilmente un ricorso parziale e temporaneo alla Cassa integrazione guadagni, senza di che il problema del risanamento e del rilancio della OTE non potrebbe essere avviato a soluzione — è per altro subordinata alla possibilità che tra le parti interessate intervenga apposito accordo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che alcune tra le più preziose testimonianze della pittura classica, cioè gli affreschi degli ipogei di Tarquinia stanno deperendo rapidamente per opera del salnitro che ne corrode i colori e per il distacco di frammenti di roccia cui aderiscono gli intonaci;

2) a quali conclusioni è giunta la commissione di tecnici e di esperti finanziata dal CNR, costituita anni or sono per lo studio del problema, se vi è speranza che tale lenta (ma non tanto) morte di opere uniche possa essere arrestata. (4-01211)

RISPOSTA. — Effettivamente, nonostante gli interventi di questo Ministero e dell'Istituto centrale del restauro si è verificato un processo, di deterioramenti delle già precarie condizioni di conservazione degli affreschi degli ipogei di Tarquinia. Va poi aggiunto che, purtroppo, molti gravi danni alla conservazione delle tombe sono stati provocati dai cercatori clandestini, che hanno asportato, in tutto o in parte, le pareti dipinte (esempio tombe del Frantoncino, Maestro delle Olimpiadi, Iscrizioni, ecc.).

Premesso poi che non è mai esistita un'apposita commissione di tecnici ed esperti per i problemi di Tarquinia, si fa altresì presente che l'Istituto centrale del restauro ha preso l'iniziativa, fin dal 1966, di studiare lo stato di conservazione dei dipinti murali delle tombe etrusche di Tarquinia, associando alle proprie ricerche il « Centro CNR per lo studio delle cause di deperimento e metodi di conservazione delle opere d'arte » (Roma).

Gli studi sinora compiuti, che stanno per essere pubblicati nella rivista *Studi Etruschi* e negli *Atti* del CNR, consistono nel censimento sperimentale delle condizioni di un gruppo di tombe, sulla base dei risultati acquisiti mediante le seguenti ricerche:

- 1) sondaggi geologici;
- 2) studi sulla capacità di assorbimento e sulla porosità dei materiali costitutivi delle tombe;
- 3) misure termogrometriche;
- 4) analisi chimiche dei pigmenti e delle efflorescenze;
- 5) analisi microbiologiche;
- 6) prove di diserbo.

Le indagini hanno chiarito che, tra le cause di deperimento dei dipinti, la principale è da porre in relazione con gli squilibri termogrometrici prodotti negli ambienti chiusi de-

le tombe dall'irregolare afflusso dell'aria esterna, conseguente alla scoperta delle tombe stesse e alla discontinua presenza dei visitatori.

Si assicura, infine, che sempre a cura dell'Istituto centrale del restauro sono già state formulate proposte e redatti progetti per eliminare la suddetta causa di danno, così come per attuare un'opera di continua manutenzione; recentemente, particolare attenzione è stata rivolta al problema del diserbo, ottenendo, dopo diverse prove sperimentali, una soluzione che si ritiene soddisfacente.

Il Ministro: MALFATTI.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali interventi ha effettuato e quali provvedimenti intende prendere di fronte alla criticissima situazione dell'approvvigionamento idrico di Latina, dove lo stesso sindaco è stato costretto ad ammettere che la scarsa acqua che giunge nelle case non dà più garanzie igieniche dopo il ricorso ai pozzi comunali, resosi necessario a causa dei lavori in corso alle fonti Sardellone; dove nelle scuole si è dovuti ricorrere alla fornitura di acqua minerale a salvaguardia della salute degli alunni e studenti; dove negli ospedali, cliniche, bar e ristoranti e alberghi la scarsità di acqua e la sua non igienicità crea, intuitivamente, gravissimi problemi, e per conoscere altresì se, a sup avviso, i provvedimenti adottati al riguardo dal sindaco della città siano stati e siano, anche in prospettiva, i migliori per superare questo sconcertante stato di cose.

(4-04417)

RISPOSTA. — Dal 1° marzo 1973 la Cassa per il mezzogiorno ha disposto la temporanea interruzione del servizio dell'acquedotto Sardellone, che approvvigiona la città di Latina, ai fini di togliere gli allacci provvisori, realizzati lo scorso anno, per integrare l'alimentazione idrica del capoluogo. In tal modo si consentiva il raddoppio della dotazione idrica, finora assicurata, e si stabiliva una maggiore tranquillità di esercizio.

L'interruzione si è protratta fino al 2 aprile 1973; da questa data l'erogazione dell'acqua del Sardellone è ripresa regolarmente in tutta la città.

Nel periodo della sospesa attività del predetto acquedotto è stato provveduto all'approvvigionamento idrico con acqua della condotta Ninfa e con quella, previamente clorata, dei pozzi comunali, con la quale è stato possibile alleviare i disagi della popolazione.

Al riguardo non risulta che si siano verificati inconvenienti di ordine igienico-sanitario.

Il Ministro: GUI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione comunista di Tarquinia ha di recente stabilito (deliberazione n. 70 — oggetto « Contributi a enti di patronato diverso ») di concedere 250.000 all'INCA-CGIL e all'INAS-CISL mentre si ostina a tassare l'ENAS-CISNAL perfino per il ritiro delle immondizie, che per altro i netturbini locali si guardano bene dall'effettuare — se ritenga di intervenire perché il suddetto contributo sia concesso anche all'ENAS, che svolge intensissima attività di assistenza sociale o, in caso contrario, perché la delibera di cui sopra sia annullata per ovvio atto di giustizia; e se ritenga altresì di accertare quali esenzioni da imposte e quali facilitazioni burocratico-amministrative il comune di Tarquinia conceda ai patronati locali ritenuti evidentemente « amici » per inammissibile scelta politica. (4-06885)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha poteri in ordine al controllo sugli atti degli enti locali essendo questo demandato alla competenza degli appositi comitati regionali.

*Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.*

ROBERTI, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, CASSANO, BORROMEO D'ADDA E DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Trieste che, a seguito delle agitazioni sindacali verificatesi di recente a Trieste in occasione di una grave vertenza fra l'amministrazione suddetta e le categorie dei netturbini, ha ritenuto di prendere un inusitato provvedimento di odiosa rappresaglia nei confronti del dirigente sindacale della CISNAL Friuli Franco, dipendente comunale, il quale, nella sua qualità di sindacalista, aveva assunto un ruolo importante a tutela degli interessi dei lavoratori nella vertenza suddetta.

Gli interroganti sottolineano che tali violazioni ai principi generali del nostro ordinamento e alle norme specifiche della legge numero 300/70 compiuti da parte di pubbliche amministrazioni costituiscono un deteriore

esempio per gli imprenditori privati e stanno a denotare un orientamento di illegittima compressione dei diritti dei lavoratori da parte della attuale maggioranza politica. (4-06707)

RISPOSTA. — In relazione all'ordinamento a statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia il controllo sugli atti dei comuni è esercitato dalla regione.

Questo Ministero non ha pertanto competenza in proposito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se sia a conoscenza della grave situazione di disagio creatasi nella località di Prossedi (Latina), in seguito alla chiusura della locale farmacia; se sia a conoscenza che per questo spiacevole inconveniente circa 2 mila persone (tale è il numero degli abitanti) sono costrette a recarsi a Priverno per l'acquisto di un qualsiasi medicinale; se sia a conoscenza che la mancanza di un esercizio così essenziale comporta anche dei rischi in caso di particolare urgenza data la distanza da percorrere per andare da Prossedi a Priverno e la perdita di tempo relativa; se e quali provvedimenti intenda adottare con la massima sollecitudine per porre un riparo a questo ormai da tempo perdurante stato di emergenza. (4-06118)

RISPOSTA. — Il segnalato problema dell'assistenza farmaceutica del comune di Prossedi (Latina) rientra nella materia trasferita alla competenza regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Al riguardo, si fa presente, pertanto, per notizia del competente organo della regione Lazio, che il medico provinciale di Latina, con decreto 22 agosto 1973, ha già provveduto alla istituzione nel predetto comune di un dispensario farmaceutico, sotto la responsabilità dell'ufficiale sanitario e per il periodo limitato al perdurare della vacanza della farmacia unica, prevista dalla apposita pianta organica.

Il Ministro: GUI.

SPINELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le intenzioni del ministro in merito alla prossima scadenza della ventennale convenzione stipulata il 23 novembre 1953 tra la Società di navigazione

Toscana ed il Ministero della marina mercantile per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi, sovvenzionati, tra il Continente e l'Arcipelago toscano.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se ritenga il ministro, in considerazione della modificata situazione nei confronti di quella esistente al momento della stipulazione della convenzione e data l'importanza che i trasporti marittimi rappresentano per le prospettive di rinascita economica, di sviluppo e di lavoro delle popolazioni dell'Isola d'Elba, procedere, con il 1° gennaio 1974, come richiesto da tempo dalle popolazioni e dagli enti locali elbani, alla sostituzione dell'attuale tipo di gestione del servizio con una gestione diretta da parte dello Stato o, comunque, con una gestione pubblica, sentendo a proposito anche il parere della regione toscana e degli enti locali interessati; tutto ciò sia al fine di eliminare ogni speculazione privata sul pubblico esercizio, sia per garantire un servizio ed un regime tariffario tali da assicurare alle popolazioni elbane una effettiva equiparazione con le condizioni dell'intero territorio nazionale. (4-02835)

RISPOSTA. — L'attuale disciplina dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale e quindi anche di quelli affidati alla Società di navigazione Toscana è stata stabilita per legge che ha autorizzato la concessione, mediante pubblica gara o licitazione privata, dei servizi medesimi.

La futura disciplina, pertanto, non potrà non essere stabilita che per legge, la quale indicherà come e da chi saranno esercitati dal 1° gennaio 1974 i servizi marittimi sovvenzionati interessanti le isole dell'Arcipelago toscano.

Al riguardo si comunica che il relativo disegno di legge, improntato alla generale ristrutturazione e al potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale, è già stato presentato al Senato.

Il Ministro: PIERACCINI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per ovviare alla gravissima crisi delle scuole determinata dalla assoluta mancanza o insufficienza gravissima di aule idonee e sufficienti.

In particolare a Piacenza per le scuole elementari nel prossimo anno scolastico sono previsti addirittura tre turni di insegnamen-

to al giorno con gravissimo danno e discapito degli scolari e delle famiglie: segnatamente è gravissima — e già da anni nota e ampiamente denunciata — la situazione della scuola elementare Nasolini. (4-05976)

RISPOSTA. — Si fa presente che il sovrintendente scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, pur rappresentando la situazione di precarietà della scuola elementare Nasolini di Piacenza, ha comunicato che il completo esaurimento dei fondi assegnati alla regione per l'edilizia scolastica non consente attualmente alcun intervento ai sensi della legge n. 641 del 28 luglio 1967.

Lo stesso sovrintendente ha assicurato, tuttavia, che gli organi competenti — scolastici e comunali — stanno attivamente interessandosi al problema segnalato dall'interrogante cercando, nel migliore dei modi, di provvedere in merito e che la questione sarà seguita e sollecitata al fine di poter giungere ad una idonea soluzione con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Si precisa, per altro, che le esigenze del comune di Piacenza, come quelle degli altri comuni della Repubblica, potranno essere riconsiderate dagli organi preposti alla programmazione in occasione di futuri piani di finanziamento, allorché saranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia scolastica.

Il Ministro: MALFATTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della insostenibile crisi finanziaria degli ospedali della provincia di Bergamo, che non riescono a far fronte agli impegni contratti con i fornitori, con il personale ospedaliero, compromettendo persino la stessa assistenza ai degenti, e ciò a causa del mancato pagamento delle rette agli ospedali, da parte degli enti mutualistici.

In particolare, si interroga il ministro perché dica quali iniziative egli intenda prendere di fronte ad una situazione gravissima di un debito delle mutue, che assomma a più di 27 miliardi dovuti agli ospedali bergamaschi.

Se egli intenda anche attraverso l'ente regione regolarizzare la vertenza sorta tra gli ospedali e le mutue, sia in merito al ritardo dei versamenti e sia per stabilire l'ammontare delle rette ospedaliere che, approvate dalla regione, non sono riconosciute eque dalle mutue.

Quali urgenti provvedimenti egli voglia assumere di fronte alle numerosissime azioni giudiziarie promosse per morosità a carico degli ospedali e quali agevolazioni bancarie si possono determinare al fine di consentire agli istituti ospedalieri, per il proseguimento dell'indispensabile opera di assistenza ai degenti il ricorso all'indebitamento.

L'interrogante chiede altresì che vengano accertate e colpite tutte le eventuali responsabilità che prendono origine da negligenze, da fatti arbitrari e illegittimi e che provocano pesanti conseguenze sulla intera comunità. (4-05978)

RISPOSTA. — Com'è noto con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni statali sulla assistenza sanitaria ed ospedaliera e, quindi, anche le funzioni specifiche di controllo sulla gestione finanziaria degli enti ospedalieri.

Pertanto, per quanto risulta e per ciò che in generale si riferisce agli interventi del Governo al riguardo, si fa presente che il Ministero del tesoro ha recentemente autorizzato gli enti mutualistici a contrarre mutui per potere soddisfare, sia pure in parte, la grave situazione creditizia ospedaliera.

In merito, al fine di ogni opportuno intervento in sede locale, si richiama il potere di vigilanza e di tutela dei competenti organi regionali.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a distanza di anni non sono state ancora definite favorevolmente le domande relative alla richiesta dei benefici previsti per i combattenti della guerra 1915-1918, presentate da:

Palmara Giuseppe, nato il 17 maggio 1899 a San Lorenzo (Reggio Calabria) e ivi residente;

Sorrente Vincenzo, nato a Cittanova (Reggio Calabria) il 5 febbraio 1893 e residente a Polistena (Reggio Calabria). L'istanza è stata trasmessa dal comune di Polistena con elenco in data 23 luglio 1968, n. 1;

Sgrò Gaetano nato e residente a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) il 17 novembre 1895. Si precisa che avverso decisione negativa l'interessato ha inoltrato regolare ricorso;

Squillace Saverio, nato e residente a Condofuri (Reggio Calabria) il 26 novembre 1876. La relativa pratica è stata trasmessa dal comune di Condofuri. (4-06715)

RISPOSTA. — La pratica di concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto al signor Gaetano Sgrò è stata favorevolmente definita.

Il signor Vincenzo Sorrente ha titolo alla sola medaglia ricordo in oro; i dati concernenti il signor Giuseppe Palamara non consentono l'individuazione della relativa pratica; riguardante il signor Saverio Squillace, pervenuta recentemente, è in fase istruttoria.

Il Ministro: TANASSI.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui Andrea Busnelli residente a Saronno (Varese) in via Balestrini 54 della classe 1898, chiamato alle armi

nel febbraio 1917, inviato al fronte sul monte Vodice, aggregato al 247° reggimento fanteria e fatto prigioniero il 18 agosto 1917, decorato di croce di guerra, ha avuto dal Ministero difesa esercito (posizione 0424388) la risposta che non aveva diritto alla pensione come combattente della guerra 1915-18 ed alla relativa Croce di cavaliere di Vittorio Veneto. (4-07127)

RISPOSTA. — Il comune di Saronno non ha ancora restituito la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà riguardante il signor Andrea Busnelli.

Non appena essa perverrà al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto sarà provveduto al sollecito esame ed alla definizione.

Il Ministro: TANASSI.